

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.10.15	Quotidiano	CAL	15

■ GIOIA TAURO L'area sequestrata riceve rifiuti speciali provenienti anche da fuori regione

Sigilli a una parte del depuratore

Le analisi rivelano una concentrazione di metalli pesanti superiore ai limiti di legge

di KETY GALATI

GIOIA TAURO - La Guardia costiera ha sequestrato parte dell'impianto di depurazione della società: Iniziative Ambientali Meridionali di Gioia Tauro, (Iam), a fronte del superamento dei limiti tabellari previsti dalle normative ambientali. È quanto ha comunicato la Capitaneria di porto di Gioia Tauro, che ieri mattina ha sottoposto a sequestro preventivo la quarta linea dell'impianto di depurazione.

Si tratta di una vasca di stoccaggio ed un capannone per l'ingresso degli autobotti, idonei entrambi a ricevere e trattare i rifiuti speciali liquidi provenienti dalla Calabria, Sicilia e Campania. Le aree sequestrate sono state delimitate con un nastro bicolore e sui lati degli immobili sono stati apposti dei cartelli monitori con la dicitura: area sottoposta a sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria.

«L'attività - si legge nel comunicato della Capitaneria - è stata effettuata sulla base delle risultanze di appositi campionamenti realizzati dal Laboratorio Ambientale Mobile (Lam) del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, il cui intervento era stato richiesto dalla Direzione marit-



La vasca del depuratore sotto sequestro coperta da un telone

tima di Reggio Calabria, al fine di monitorare la situazione ambientale nelle aree con maggiori criticità presenti nella regione Calabria. Le analisi eseguite - continua la nota

della Capitaneria - hanno evidenziato la presenza di metalli pesanti in percentuali molto al di sopra dei limiti di legge, nella quarta linea dell'impianto di depurazione».

L'intervento a tutela dell'ambiente disposto dall'Autorità giudiziaria di Palmi ed eseguito dagli uomini della sezione marittima di Gioia Tauro guidati da comandante Davide Barbagioanni Mincullo non comprometterà il regolare funzionamento del depuratore dei reflui fognari, sono stati invece bloccati gli autobotti che trasportavano i rifiuti speciali.

Ieri mattina, infatti, i camion non hanno potuto svuotare nel capannone i loro rifiuti e sono tornati indietro. È stato quindi bloccato il ciclo di depurazione che subivano all'emissione questi rifiuti. Dal trattamento di tali rifiuti si ottenevano due parti, una liquida che viene rilasciata nei torrenti o nel mare e una solida, ossia, dei fanghi che a sua vengono trattati nelle apposite aziende su autorizzazione rilasciata dalla provincia di Reggio Calabria.

C'è da osservare che alla Iam il ciclo di depurazione di questi rifiuti non funzionava nel momento in cui sono stati fatti gli accertamenti, ciò è causa d'inquinamento per l'ambiente con i rischi connessi allo stesso e responsabilità penali che verranno accertate dalla magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA